

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023
Storia Militare Contemporanea

a cura di
VIRGLIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Giocchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892957930

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023
Storia Militare Contemporanea

a cura di
VIRILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



Distintivo speciale del Dipartimento della Guerra concesso agli addetti al Progetto Manhattan per la Bomba A(Atomica) che hanno lavorato almeno sei mesi tra il 19 giugno 1942 e il 6 agosto 1945

Foto 1198 DOE Ed Westcott 1945 Oak Ridge Tennessee (Wikimedia Commons)

EMIL LEDERER,

Sociologia della Guerra mondiale
L'inizio di un paradosso

A cura di Michele Basso, Brescia, Morcelliana, 2023, pp. 156



Ingiustamente ‘dimenticato’ dagli studiosi italiani (sia per quanto riguarda la traduzione delle opere, sia relativamente alla letteratura secondaria disponibile¹), Emil Lederer (1882-1939) è stato un’importante figura della Germania primo-novecentesca. Economista e sociologo, allievo di Lammasch, Menger, von Wieser e Max Weber, prima redattore e poi direttore della prestigiosa rivista

¹ L’unica altra opera tradotta in italiano è Emil LEDERER, *State of the masses. The threat of the classless society*, New York, Norton, 1940; trad. it. *Lo Stato delle masse. La minaccia della società senza classi*, Milano, Mondadori, 2007.

*Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik*², fu successore di Werner Sombart alla prestigiosa cattedra di *Nationalökonomie und Finanzwissenschaft* presso la berlinese *Friedrich-Wilhelms-Universität*. Dopo l'esilio forzato, successivo alla *Berufsbeamtengesetz* dell'aprile 1933 (per via delle sue origini ebraiche e delle passate simpatie per l'SPD), divenne fondatore e primo decano della *New School for Social Research* di New York, la quale raccoglieva una buona parte dell'*intelligencija* tedesca in fuga dalla Germania nazista. Tuttavia, il grande merito di Lederer fu quello di essere un raffinato scienziato sociale, conoscitore di tematiche economico-politiche e sostenitore della nascente sociologia tedesca – nonché intelligente osservatore *in actu* delle dinamiche interne ed esterne al primo conflitto mondiale.

A Michele Basso si deve il plauso, dunque, di aver curato, tradotto e introdotto l'agile volumetto *Sociologia della Prima guerra mondiale*³, una delle opere più significative del sociologo. Scritto ad inizio 1915 e pubblicato nel maggio successivo, il testo, pur vantando 'limiti costitutivi'⁴ (essendo stato scritto nella primissima fase della guerra) ha dalla sua la capacità di compiere affondi precisi sulla configurazione della società, dello Stato e dell'economia in regime di guerra, cercando di mantenere da un lato l'obiettività dello studioso, dall'altra il rigore che una metodologia scientifica imponeva, senza pregiudizi o afflati retorici⁵. In virtù di ciò, il saggio si articola *idealmente* attorno a questi *tre temi principali*.

Recuperando concetti tönnesiani⁶, Lederer rileva come in tempo di guerra *la società* assuma le *apparenze* di una comunità⁷, nel senso che il conflitto sta

2 Sull'importanza della rivista, su cui pubblicarono, tra gli altri, Weber, Schmitt, Kelsen e Benjamin, cf. Regis A. FACTOR, *Guide to the Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik Group, 1904-1933. A History and Comprehensive Bibliography*, New York, Greenwood, 1988.

3 Originariamente apparso come articolo nella summenzionata rivista *Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik* 39/1915, pp. 347-384. La traduzione italiana in oggetto verrà indicata nelle note come SGM.

4 Michele BASSO, *Prefazione* a SGM, p. 43.

5 L'obiettivo è dunque indagare non il 'motivo scatenante' della guerra, ma, assumendo 'un punto di vista *esterno* ad essa', cogliere 'i nessi causali che hanno condotto al conflitto e di respingere alcune delle interpretazioni che in modo fin troppo generoso ci sono state proferte negli ultimi mesi' (SGM, p. 68).

6 Ferdinand TÖNNIES, *Comunità e Società* [1912], Roma-Bari, Laterza, 2011.

7 Che la comunità sia solo *apparente* è un passaggio teorico importante: come l'autore avrà modo di dire in conclusione d'opera, in realtà la forma della comunità è solo una 'proiezio-

generando, e contemporaneamente evidenziando, un processo crescente e generalizzato di uniformità tra le nazioni coinvolte nella guerra. Tale uniformità si manifesta nella gestione delle forze armate e dell'apparato militare, nelle metodologie di produzione e persino nella condivisione di un'ideologia fondamentale che sostiene i variegati nazionalismi. E dunque le modalità di costituzione di raggruppamenti politici singolari all'interno dello Stato (la specificità del 'pluralismo' istituzionale, potremmo dire) vengono totalmente sacrificate verso l'individuazione di un oggetto comune che possa soddisfare la volontà collettiva della nazione. Anticipando di quasi vent'anni le analisi jüngeriane⁸, Lederer vede che la mobilitazione totale cui vengono sottoposti i cittadini, tramite un modello di complessità sociale che si basa interamente sull'organizzazione dell'esercito e che trova nella coscrizione obbligatoria il suo fulcro, crea una forma sociale 'omogenea' e 'universale', la quale cattura inesorabilmente i suoi appartenenti per renderli simili a una 'comunità di destino'⁹ che convince i singoli ad *essere parte del tutto* in vista della battaglia esistenziale che si trovano innanzi. All'apparenza espressione di solidarietà, il complesso militare che forgia i meccanismi di disciplinamento sociali in realtà fortifica i legami di dipendenza con il comando verticale delle gerarchie di comando. Le tattiche militari esprimono con particolare veemenza ogni *Zeitgeist*: vigendo il sistema logorante della trincea, in cui non è possibile creare delle sensate teorie di attacco efficaci, è necessario puntare sull'accerchiamento del nemico fino alla sua possibile caduta. Per fare ciò, si deve avere a disposizione masse di soldati "da sprecare" durante le azioni. La società delle masse si rivela dunque il laboratorio di coltura da cui attingere virgulti che diverranno carne da cannone: 'la guerra moderna pertanto si dà nuovamente nella forma della distruzione e dell'annientamento e, nonostante secoli di sviluppo dell'arte militare, essa scade [...] in una guerra tra popoli (*Volkskrieg*), che può trovare la sua fine solo al completo esaurimento di una parte e di fronte alla quale i metodi di azione diplomatica difficilmente possono offrire possibilità

ne ideologica' (BASSO, *Prefazione* a SGM, p. 53); in realtà qui lo Stato rivela la sua essenza di 'astratta moltitudine organizzata' (SGM, p. 152), ossia un agglomerato di cittadini che solo tramite un 'collante' concettuale può *rappresentarsi* in un'*unica* figurazione immaginaria.

8 Ernst JÜNGER, *L'operaio. Dominio e forma* [1932], Parma, Guanda, 1991, pp. 139-144.

9 SGM, p. 79.

di intervenire'¹⁰.

L'esplosione del conflitto bellico ha messo in luce, di conseguenza, una doppia natura dello *Stato moderno*, apparentemente celato dalla sua immagine unitaria: lo Stato rivolto verso l'esterno non sarebbe altro che uno Stato di potenza, desideroso di affermare se stesso sulle altre nazioni. Lo Stato rivolto verso l'interno, invece, è quello che deve equilibrare il suo rapporto con la compagine sociale. Il primo, in tempi di pace, per mezzo della sua personalità giuridica, trova di fronte a sé altre *personae*, e quindi si dimostra essere forza unificata e unificante delle volontà dei singoli uniti dal patto sociale. Allo stesso tempo, verso l'interno lo Stato dovrebbe, in linea con l'ideologia borghese, garantire la massima libertà dei cittadini, interferendo al minimo con il proliferare di istituzioni: il singolo in quanto imprenditore e lavoratore deve potersi appoggiare sulla potenza statale, ma non deve essere da essa controllato, in linea con la teoria economica dominante, il liberalismo. Questo fa sì tuttavia che 'al suo interno lo Stato diventa sempre più espressione dei rapporti di potere economici e sociali, cosicché non esiste affatto una specifica natura sociale dello *Stato*, non c'è nulla *al di là* della società'¹¹. Tuttavia, sembra dire Lederer, non si tratta che di una facciata: la personalità statale verso l'esterno è unita grazie al suo voler protrarre la propria potenza *fuori*, nell'indirizzare la volontà comune che è chiamato a *rappresentare*. Per questo il complesso militare le è vitale, perché è la forma fenomenica più riuscita di questo modello rappresentativo; il quale scompare solo *apparentemente* nei confronti del suo apparato interno. Perché subitaneamente in tempo di guerra si nota come il complesso militare possa agire indiscriminatamente sospendendo la regolare amministrazione degli affari indirizzandola a servire la potenza dello Stato, tramite 'azione diretta', una situazione in cui 'nessun parlamento riesce a farsi valere, *tutti* i parlamenti del mondo diventano *organi*, strumenti dello Stato verso l'esterno'¹². Per questo il complesso militare è portatore di un'esigenza ti-

10 Ibidem, p. 85

11 Ibid., p. 101, corsivo dell'autore.

12 Ibid., p. 106, corsivo dell'autore. Come nota acutamente Basso (*Prefazione* a SGM, pp. 51-52), qui la riflessione di Lederer si incrocia vistosamente con quella di Carl Schmitt, di qualche anno successiva. I punti tangenziali sembrano essere molti: la riflessione sul 'tempo di guerra' che fa sospendere l'amministrazione ordinaria, simile all'*Ausnahme* di Schmitt; l'indirizzo della volontà statale verso il riconoscimento del nemico da combattere (dove in Lederer si parla di 'comunità di destino', in Schmitt si accenna in maniera più sfumata alla 'provvidenza'); le riflessioni sulla peculiarità statale dell'Inghilterra in quan-

pica dello Stato che necessita per sua essenza di *eccedere il comando formale* di quest'ultimo, perché in stato di guerra la normale prassi normativa sottostà alle decisioni dei vertici militari, e non della quotidiana pratica legislativa.

Lederer vede bene come la coscrizione obbligatoria rifletta anche uno specifico modo di sopprimere quelle che erano le istanze delle libertà singolari cetuali premoderne: l'avvento dello Stato moderno significa anche la cessazione dell'affidamento a truppe mercenarie. La figura del mercenario è una propaggine delle ultime rivendicazioni di politicità: potendosi sottrarre all'obbligazione nei confronti dello Stato, ne dimostravano le fallacie formali, cioè che 'nell'azione dello Stato verso l'esterno la società non è sospesa; lo Stato dispone dei suoi cittadini solo per mezzo del contratto'¹³. L'avvento di un *modello economico determinato* (il liberalismo), e della sua conseguente forma del legame sociale (il capitale), fa rigettare l'utilizzo di mercenari, perché l'incremento di produttività diventa direttamente proporzionale all'aumento di popolazione¹⁴ – che può essere così utilizzata *ad libitum* in tempo di guerra tramite la coscrizione. Il capitalismo dimostra come possa esistere una parte di popolazione 'in eccesso', che può essere allevata proprio per disporne come carne da cannone. Se nello 'Stato agrario' (prima della modernità) la guerra rappresentava economicamente un disastro, perché portava via braccia dalle campagne, ora possono esistere masse di forza-lavoro che 'dalla prospettiva delle naturali necessità della vita' sono superflue, in quanto coloro che rimangono al lavoro (anziani, donne, bambini, inabili alla guerra) sono sufficienti per poter riprodurre i fabbisogni della società – la quale può così essere organizzata in senso capitalistico a partire dalle indicazioni ottenute dal complesso militare. Insomma, non soltanto, intuitivamente, la guerra è propulsiva per mettere in moto l'industrializzazione della società, ma essa permette di applicare l'organizzazione militare dell'esercito a tutti i comparti della vita associata, dalle fabbriche al vivere civile in vista di una maggiore efficienza e produttività. Così facendo, lo Stato assume un ruolo nella mente dei cittadini come difensore di questa *coerenza generale dell'ordinamento* politico, inaugurando lo spazio della

to Stato marittimo; la periodizzazione delle epoche storiche in base a forme sociali specifiche (a causa delle diverse tattiche militari per Lederer, a causa della visione metafisica del mondo per Schmitt).

13 Ibid., p. 114.

14 Sui rapporti tra meccanismi disciplinari e nascita del principio di popolazione, cf. Michel FOUCAULT, *Sicurezza, territorio, popolazione*, Milano, Feltrinelli, 2012.

totalità, ‘un concetto sovraordinato’¹⁵, figurazione astratta ed efficiente che garantisce sicurezza all’esterno e produttività all’interno, cementando conseguentemente il nazionalismo come ideologia. Militarismo e capitalismo sono dunque due facce della medesima categoria, quella totalità assunta come concetto cardine della propria organizzazione teorica e pratica che permette allo Stato di essere, in definitiva, un *Kulturstaat* vivificantesi (letteralmente e figurativamente) con l’idea della guerra costante, non curante della spersonalizzazione dei propri membri e della meccanizzazione dei rapporti di produzione. Per questi motivi, il libro si dimostra un importante esempio ragionato di indagine sociologica, oltre che un esemplare documento di analisi dei rapporti tra guerra, società e Stato.

Concludendo: Lederer, osservatore disincantato dell’inizio del conflitto, non poteva prevedere come questa descrizione sociologica portasse in sé i semi dell’idea di totalitarismo con cui l’Europa avrebbe dovuto avere a che fare di lì a una quindicina d’anni. Le soluzioni per uscire da questa visione della statualità suonano quasi *naïve*: l’idea di unire quanti più Stati possibile in un’unione internazionale affinché non possa più esistere un “fuori” dallo Stato¹⁶ – e quindi lo stesso non possa più esplicitare la propria potenza – appaiono dettate dalla buona fede e dalla prevedibile incapacità di conoscere quali danni la Società delle Nazioni a trazione statunitense avrebbe provocato. Forse altrettanto irrealizzabile, ma molto più vicina a riguadagnare una riflessione concreta inerente i rapporti tra giustizia e politica, è invece paradossalmente l’alternativa che Lederer tocca solo di sfuggita e bolla come utopica, ossia agire *teoricamente* e *praticamente* per ripensare il capitalismo e il liberalismo. Solo partendo *collettivamente* dalle strutture di produzione e dai suoi effetti sul sociale è possibile, forse, isolare e bandire le lucide follie del militarismo.

ALVISE CAPRIA¹⁷

15 SGM, p. 79.

16 Ibidem, pp. 155-156.

17 Ph.D. in filosofia politica e storia del pensiero politico; Research Collaborator, Dipartimento FISPPA (Filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia Applicata) e SPGI (Scienze politiche e giuridiche), Università degli Studi di Padova.



Lev Nikolaevič Tolstoj in uniforme di capitano d'artiglieria

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- Place and the Nature of Battle,
by JEREMY BLACK
- The Philosopher as the Strategist,
by EMANUELE FARRUGGIA
- Les Français et les Bourbons restaurés face à la mer. 1815-1830,
par GAËTAN OBÉISSART
- European Cavalry, 1815-1871,
by GERVASE PHILLIPS
- I battaglioni provvisori dell'esercito borbonico,
di FERDINANDO ANGELETTI
- Sbandata e fuga di un esercito. Cittaducale, pomeriggio del 7 marzo 1821,
di LINO MARTINI
- Venice alone. The last to stand 1848-1849,
di FEDERICO MORO
- La Pirofregata corazzata *Re d'Italia*,
di ALDO ANTONICELLI
- Cristeros en el siglo XIX. La guerra de los Religioneros 1873-76,
por ULISES INIGUEZ MENDOZA
- La struttura della popolazione militare italiana durante la Grande Guerra,
di ALESSIO FORNASIN e GIULIANA FRENI
- Le polizze speciali di assicurazione per i combattenti della Grande Guerra
di PIETRO VARGIU
- Douglas Haig's Reports about the Battle of the Lys: A Critical Analysis,
by JESSE PYLES
- Il potere aereo e la Regia Aeronautica nel primo dopoguerra,
di DAVIDE BORSANI
- Proteste inascoltate l'uso dei gas durante la guerra d'Etiopia,
di CHRISTIAN CARNEVALE
- Reactionaries or Realists? The British Cavalry and Mechanization in Interwar Period,
by ALARIC SEARLE
- The Road to Defeat, The Reorganisation of the Italian Army After the Winter 1940-41,
by PIERPAOLO BATTISTELLI
- Eric Axelson and the History of the Sixth SA Armoured Division in Italy, 1943-45,
by IAN VAN DER WAAG
- Pubblica sicurezza e ordine sociale. (1941-1952),
di GIOVANNI CERCHIA
- L'esercito di Roma antica alla Mostra Augustea della Romanità,
di ANNA MARIA LIBERATI

Studi • Caserta sede del Quartier Generale delle Forze Alleate (AFHQ) di IPPOLITO GASSIRÀ

• Il Progetto Calabrone (Bumblebee) di MARIO ROMEO

Recensioni / Reviews

- LOUIS-FERDINAND CÉLINE, *Guerre*
(di RICCARDO GIOVANNETTI)
- EMIL LEDERER, *Sociologia della GM*
(di ALVISE CAPRIA)
- MICHAEL O'HANLON, *Military History for the Modern Strategist*.
(by JEREMY BLACK)
- JEREMY BLACK, *History of Artillery*
(by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- ALESSANDRO BONVINI (cur.), *Men in Arms Insorgenza e contro-insorgenza*
(di LUCA DOMIZIO)
- ALDO ANTONICELLI, *L'evoluzione dell'artiglieria navale 1780 - 1862*
(di GIAMPAOLO ALMIRANTE)
- ALDO ANTONICELLI, *L'odissea della fregata La Regina 1838-39*
(di COMESTOR)
- MAURO FERRANTI, *Eugenio di Savoia-Carignano*
(di ALDO ANTONICELLI)
- UMBERTO BARDINI, *Tra i Mille di Garibaldi. I fratelli Bronzetti*
(di LIVIANA GAZZETTA)
- ERCOLE RICOTTI, *Scritti sull'istruzione militare* a cura di F. Iéva
(di GIAMPIERO BRUNELLI)
- ALESSANDRO CAPONE (cur.), *La prima guerra italiana. Il brigantaggio*
(di LUCA DOMIZIO)
- GIULIO TATASCIORE, *Briganti d'Italia. Storia di un immaginario romantico*
(di LUCA DOMIZIO)
- MARCO ROVINELLO, *Fra servitù e servizio. La leva in Italia 1861-1914*
(di LUCA GOMIERO)
- ROLF WÖRSDÖRFER, *Isonzo 1915-1917. Völkerschlachten am Gebirgsfluss*
(by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUEL)
- OTTO GALLIAN, *Monte Asolone 1917-18: il 99. k. u. k. IR sul Monte Grappa*
(di VIRGILIO ILARI)
- DAVIDE BORSANI, *Potere Aereo e disarmo. La Regia Aeronautica e diplomazia*
(di VIRGILIO ILARI)
- TIM LUCKHURST, *Reporting the Second World War. The Press and the People*
(by GRAHAM MAJIN)
- KLAUS H. SCHMIDER, *Hitler's Fatal Miscalculation. Why Germany Declared War on the United States*
(by JEREMY BLACK)
- WILLIAM J. NUTTAL, *Britain and the Bomb: Technology, Culture and the Cold War*
(di DAVIDE BORSANI)
- MATTEO DE SANTIS, *Fantasmia dalla Russia. Il mistero dei dispersi italiani*
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- CARMELA ZANGARA, *10 luglio 1943 testimonianze dei Licatesi*
(di VIRGILIO ILARI)
- ROBERTO SPAZZALI, *Il disonore delle armi. Settembre 1943 alla frontiera orientale*
(di VIRGILIO ILARI)
- LORENZA POZZI CAVALLO, *Luigi Cavallo. Da Stella Rossa al 1953*
(di LUCIANO BOCCALATTE)
- GIANLUCA BONCI, *Controguerriglia. Un'analisi di casi storici*
(di LORENZO LENA)
- MARIO CALIGIURI, *La Questione Meridionale 1918-1946*
(di RENATA PILATI)
- LILIOSA AZARA, *Un nuovo corpo dello Stato. La polizia femminile in Italia*
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- SILVIO LABBATE, *L'Italia e la missione di pace in Libano 1982-84*
(di FEDERICO IMPERATO)
- FABRIZIO VIELMINI, *Kazakistan fine di un'epoca*
(di ANTHONY TRANSFARINO)